

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Dopo 13 anni di assenza Italgas torna in Borsa

Il 7 novembre, dopo 13 anni di assenza, Italgas torna in Borsa, dopo la scissione da Snam. Nel 2016 previsto un dividendo di 20 centesimi



Un centro al Km Rosso per fare affari in Cina

Oggi l'inaugurazione. L'iniziativa promossa dall'Università di Bergamo
«Dalle imprese regine dell'export una mano alle Pmi a vendere in Oriente»

FEDERICO BIFFIGNANDI

Grazie al tessuto universitario, economico e industriale bergamasco fare affari con la Cina sarà più facile per le aziende italiane. Oggi alle 13,30 al Parco scientifico tecnologico Kilometro Rosso sarà infatti inaugurato il China Italy Technology Transfer Centre (Cittc), che sarà il polo di riferimento italiano per tutte le imprese che intendono affacciarsi sul mercato del Dragone con i propri prodotti e le proprie idee.

L'intento è tanto utile quanto relativamente semplice: gli imprenditori che volessero fare affari con la Cina si potranno rivolgere al centro - che avrà sede al Kilometro Rosso con una serie di sportelli - venendo indirizzati verso aziende italiane del medesimo settore d'azione che già hanno

■ Bergamo con Napoli farà da ponte alla cooperazione tra Roma e Pechino

stretto rapporti con l'Oriente e che dunque potranno offrire tutti gli strumenti necessari per muoversi con efficienza. Non solo, perché il Centro stesso metterà in atto una serie di iniziative per incrementare gli aiuti, attraverso corsi di formazione, confronti, seminari e condivisione di esperienze.

A promuovere questa iniziativa l'Università di Bergamo che, cavalcando la cosiddetta «terza missione» - che prevede proprio di puntare forte sull'internazionalizzazione - ha scelto di aprire il Centro, il cui focus è molto più ampio. «Bergamo e la sua Università si candidano ad essere insieme alla Federico II di Napoli i due ponti più saldi e meglio strutturati che connettono l'Italia alla Cina» ha spiegato il prorettore dell'ateneo bergamasco Sergio Cavalieri. Il Centro s'inserisce all'interno della Innovation Week avviata già da qualche anno nell'ambito della cooperazione italo-cinese e dell'accordo strategico siglato dai due Paesi nel 2010, ed è promosso per l'Italia dai ministeri dell'Istruzione, degli Esteri, dello

Sviluppo economico, della Salute, dell'Ambiente e - per il Sino-Italian Exchange Event - dalla Regione Campania. Operativamente è coordinato da Città della Scienza in collaborazione con il Cnr, Confindustria e gli enti di ricerca ed universitari italiani.

Ma perché la Cina ha scelto di interfacciarsi proprio con Bergamo? «Perché molte aziende del manifatturiero bergamasco fanno affari coi cinesi già da tempo - ha precisato Cavalieri - Alcuni colossi, come Brembo e Same Deutz-Fahr, sono estremamente apprezzati in Cina e ormai comprendono alla perfezione il difficile mercato orientale. Saranno realtà come queste dunque ad animare il nuovo centro Cittc mettendo a disposizione le proprie conoscenze soprattutto di quelle piccole e medie imprese che vorrebbero affacciarsi sul mercato cinese ma non hanno il coraggio o le competenze. L'obiettivo è portare queste realtà a confrontarsi con quel mercato ma, consci delle difficoltà, vogliamo che lo facciano in modo solido, facendo parte dunque di una rete fitta com-

posta da realtà economiche, imprenditoriali, sociali e della ricerca».

La presentazione del nuovo Centro sarà preceduta alle 9 da un convegno nell'ex chiesa di Sant'Agostino al quale parteciperanno il presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni, il vice direttore del China-Italy Technology Transfer Center e direttore del China International Technology Transfer Center, Huang Ping, il direttore dell'Unità VII di Coordinamento e Sviluppo del ministero dell'Istruzione Fabrizio Cobis e il rettore dell'Università di Bergamo Remo Morzenti Pellegrini. Interverranno anche il sindaco di Bergamo Giorgio Gori e il console generale della Repubblica Popolare Cinese a Milano Wang Dong.

Con loro, 125 delegati cinesi: 59 imprenditori, 24 ricercatori, 17 amministratori pubblici, 10 appartenenti ad associazioni e parchi scientifici, 15 da altri enti. L'incontro sarà il primo di tre: domani sarà Bologna ad ospitare i cinesi, mentre il giorno seguente si andrà a Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Kilometro Rosso un centro che aiuta le imprese a sbarcare in Cina

L'export orobico in Cina

Un mercato che ora vale 191 milioni

Bergamo è un territorio che da una decina d'anni vive di export anche se, nel primo semestre dell'anno, la crescita delle esportazioni è stata «modesta»: solo più 0,96 per cento. Tra i mercati in recupero, sicuramente quello cinese dove l'export orobico tocca i 191 milioni (più 2,7%). L'Europa continua a rappresentare un mercato tutto sommato sicuro per le esportazioni orobiche, con le vendite del

semestre che si attestano a 4,6 miliardi (più 2,68%) su una quota export complessiva di 7,2 miliardi. Al primo posto la Germania, dove il made in Bergamo vale quasi 1,3 miliardi, in crescita del 4,6%. Flessione negli Usa, dove le esportazioni «nostrane» lasciano sul campo un 3,3%, sfiorando i 490 milioni. I risultati in America centromeridionale vedono un meno 18% a 216 milioni, con le esportazioni verso il Brasile che passano da circa 81 a 54,8 milioni (meno 33%). Non va meglio in Russia, dove si fa ancora sentire l'effetto sanzioni: le esportazioni bergamasche, nei primi sei mesi del 2016, arretrano ad un valore di 76,5 milioni (meno 24%).

Orobix, la start-up che aiuta i robot a lavorare al fianco degli uomini

Intelligenza artificiale

L'azienda, fondata nel 2009 da Luca Antiga e Pietro Rota, è composta da un team di ingegneri e informatici

Dici intelligenza artificiale e - almeno ai non addetti ai lavori - al massimo può venire in mente l'omonimo film di Steven Spielberg. Poi scopri che a Bergamo, nella centrale via Camozzi, c'è una start-up (ormai azienda avviata) che si occupa proprio di questo. Orobix, nata nel 2009 dall'intuizione di Luca Antiga e Pietro Rota, i più «anziani» tra i suoi dipendenti, considerato che la squadra (in tutto 10 persone) è composta da under 35.

Ma - la domanda resta - di cosa si occupa questa socie-

tà? Ipotizziamo che un medico debba leggere una Tac, piuttosto che una risonanza magnetica: prima che lo faccia lui, interviene un software appositamente caricato di dati (interpretati da reti neurali in gergo) in grado di aiutare il medico nella diagnosi. Ad allenare la macchina, che poi produce i vari parametri quantitativi su richiesta del cliente, ci pensa Orobix. In sostanza, come spiega Luca Antiga - un pasdante da ricercatore all'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri - «sviluppiamo algoritmi da inserire in un sistema che riesca a gestire in modo autonomo situazioni complesse».

In certi casi andando in coppia con i robot. Basta prendere come esempio l'in-



Sono perlopiù under 35 i dipendenti della Orobix di Bergamo

dustria 4.0 e le sue molteplici applicazioni. Ad esempio, come si fa a capire se un pezzo arrivato a fine linea è difettato? «Alla figura dell'esperto qualità si può affiancare un'intelligenza artificiale, mentre a quella dell'operaio si può affiancare un robot che si muove guidato da un «cervello» matematico», afferma Antiga. Oppure, «per evitare certe azioni ripetitive alla catena di montaggio, il robot collaborativo (quello cioè che opera a contatto con gli esseri umani, ndr), può porgere uno strumento al lavoratore o sostituirsi a lui in operazioni di carico macchina», continua Antiga.

Buone prospettive di sviluppo

Secondo l'ingegnere biomedico, «l'intelligenza artificiale è il megatrend del prossimo decennio». Una delle sfide, giusto per fare un esempio, è la gestione dei veicoli che «cammineranno» con le proprie gambe, senza cioè un uomo alla guida. I settori in cui opera Orobix vanno dal biomedico al farmaceutico,

dal manifatturiero al robotico e energetico. La tecnica è trasversale ai vari comparti: insegnare ai computer a studiare massicce quantità di dati in modo da comandare un sistema in autonomia e agire in modo preventivo. A lavorare in Orobix è un team di ingegneri, informatici e matematici, che, per mettere a punto un software, normalmente impiegano dai tre ai 10 mesi. Con un giro d'affari, in crescita, che oggi supera i 500 mila euro e che, in parte, deriva anche dall'estero.

Luca Antiga domani sarà ospite al Meetup di robotica in programma allo Start-MiUp Copernico di Milano per presentare il caso della Orobix e parlare di intelligenza artificiale e robotica. L'obiettivo dell'azienda è «applicare l'intelligenza artificiale a qualsiasi ambito, in maniera trasversale, in tutto il mondo e in tutti i settori, spaziando dalla ricerca, ai servizi, all'industria manifatturiera in Italia e all'estero».

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA